

Rassegna stampa del

13 Aprile 2013



Imprese in credito. Le aziende devono fare i conti con gli effetti del possibile mancato versamento dei contributi previdenziali

Pagamenti della Pa a rischio Inps

Per i contratti di appalto spazio al taglio automatico pari alle somme non versate

Maurizio Caprino
Paolo Parodi

Lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione rischia di avere un effetto limitato per le imprese che non sono in regola con i contributi previdenziali. In linea di principio, i contributi arretrati andranno defalcati automaticamente dal credito che l'impresa vanta nei confronti dell'amministrazione. Ma non sempre ciò potrebbe avvenire: in alcuni casi, ci sono dubbi a livello giuridico e quindi sarebbero opportuni chiarimenti ufficiali.

Il decreto che ha sbloccato i pagamenti (Dl 35/13) non detta regole specifiche per la fase di materiale effettuazione da parte dei pagamenti sbloccati a favore delle imprese. Quindi, occorre probabilmente fare riferimento alle norme precedenti e valutare se siano ancora applicabili.

Se il credito nasce da un appalto, si ritiene che debbano essere applicate le regole ordinariamente previste per il pagamento delle fatture, compresa la richiesta del Durc (Documento unico di regolarità contributiva), effettuata dall'amministrazione agli enti previdenziali in automatico, prima di liquidare il creditore. Quando dal Durc emerge un arretrato, l'articolo 4 del Dpr 207/10 prevede il cosiddetto *intervento sostitutivo*: la stazione appaltante

versa agli istituti (Inps, Inail, Cassa edile) l'importo corrispondente alle scoperture detraendolo dal debito che ha nei confronti dell'impresa. Si realizza dunque una compensazione, da cui nasce la somma che sarà incassata dall'impresa.

Fuori dal caso degli appalti, invece, applicando i principi generali della normativa il Durc non appare necessario. Ma questo non è certo: dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro fanno notare che non si può escludere che venga richiesto lo

IL DUBBIO

Da definire le conseguenze sugli altri patti e sulla compensazione della mancanza della regolarità contributiva

stesso. Se così fosse, occorrerebbe chiarire se l'intervento sostitutivo sia fattibile anche in casi diversi dall'appalto.

Fin qui siamo nelle ipotesi in cui l'impresa sceglie di farsi pagare il debito con la pubblica amministrazione secondo le normali procedure. Ma può essere che decida invece di compensarlo con un debito tributario (articolo 9 del Dl 35) da parte dell'impresa, che quindi potrebbe ridurre dell'ammontare del credito che vanta verso la pubblica

amministrazione. E qui potrebbero sorgere ulteriori dubbi.

Innanzitutto, il comma 2 dell'articolo 9, prevede un decreto del ministero dell'Economia per fissare modalità e termini della compensazione.

Inoltre, la nuova compensazione prevede la previa certificazione del credito. La procedura può essere attivata dall'impresa come accadeva in precedenza, ma per i crediti sbloccati con il Dl 35/13 la mera pubblicazione sulla piattaforma telematica operata dall'ente equivale a certificazione (articolo 7, comma 6 del decreto). E, sulle procedure per la certificazione dei crediti, la Ragioneria generale dello Stato (con la circolare 35 del 27 novembre 2012) aveva affermato che le pubbliche amministrazioni non devono acquisire il Durc dell'impresa per rilasciare la certificazione. La circolare 17 emanata il 10 aprile dalla stessa Ragioneria (si veda l'articolo sotto) cita proprio la precedente 35, il che lascia presumere che le indicazioni in essa contenute siano confermate.

Sembra di poter concludere che anche la compensazione dei crediti certificati con la nuova procedura non vada limitata da eventuali scoperture contributive. Altrettanto si potrebbe ritenere se emergessero irregolarità dalle verifiche telematiche di Equitalia Servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi**01 | IL PROBLEMA**

Le imprese che vantano crediti nei confronti della pubblica amministrazione dovrebbero ricevere ossigeno dal decreto che sblocca i pagamenti (Dl 35/13, approvato dal Consiglio dei ministri una settimana fa). Ma queste imprese in molti casi non sono in regola con i contributi previdenziali: sono in crisi di liquidità, spesso perché non sono state pagate proprio dalla pubblica amministrazione

02 | LA CONSEGUENZA

La scopertura nei versamenti previdenziali comporta l'impossibilità di rilasciare in

Durc (Documento unico di regolarità contributiva). Ciò ha effetti sui pagamenti pubblici sbloccati

03 | I TAGLI AI PAGAMENTI

Negli appalti, scatta l'*intervento sostitutivo*: la pubblica amministrazione decurta in automatico il pagamento, sottraendo un importo equivalente al debito contributivo. Ci sono dubbi se questo principio valga pure fuori dal campo degli appalti e nei casi in cui l'impresa, anziché farsi pagare, preferisca compensare il suo credito con i tributi che deve versare

Lotta agli illeciti. Bankitalia: attenzione a chi versa banconote di grosso taglio

Stretta sui 500 euro: più limiti per il contante

Adeguate verifica per operazioni superiori a 2.500 euro

Luigi Fruscione
Benedetto Santacroce

L'utilizzo del contante è di per sé un fattore di rischio che diventa sintomo di irregolarità o addirittura strumento per la realizzazione di comportamenti penalmente sanzionabili. Proprio per questo il legislatore ha negli ultimi anni fissato (a dire il vero in modo alquanto) una serie di soglie che ne limitino l'utilizzo e addirittura ne vietano lo scambio quando lo stesso si realizza tra privati. Ora, però, un po' a sorpresa Banca d'Italia regolamentando i comportamenti che gli intermediari finanziari devono tenere, ai fini della lotta al riciclaggio e al terrorismo ai sensi dell'articolo 7 comma 2 del Dlgs 231/2007 (si veda il Sole 24 Ore di ieri), per effettuare l'adeguata verifica dei clienti, se ne inventa un altro connesso

con l'utilizzo di banconote di grosso taglio. In particolare, tale soglia che è di 2.500 euro, si applica per le operazioni che hanno ad oggetto banconote di taglio da 200 o 500 euro.

La nuova soglia, oltre a non sembrare facilmente giustificabile potrebbe ingenerare negli operatori finanziari e in particolare a chi opera a diretto contatto con i clienti dei dubbi applicativi che potrebbero bloccare la realizzazione di singole transazioni. Dal 2008 ad oggi il limite per le operazioni in valuta è stato modificato ben 6 volte oscillando dagli 12.500 euro dell'aprile del 2008 ai 1.000 euro attualmente in vigore; a tali provvedimenti devono aggiungersi quelli relativi agli assegni, ai libretti al portatore e alle movimentazioni di valuta contante in ingresso ed in uscita dal territorio nazionale.

Il provvedimento della Banca d'Italia, che vede quali destinatari gli intermediari finanziari e gli altri soggetti che svolgono tale attività (banche, Poste, istituti di pagamento), evidenzia quale possibile elemento di criticità ai fini antiriciclaggio l'effettuazione di operazioni in contanti ed in particolare

quelle che prevedono «l'utilizzo di banconote di taglio elevato (200 e 500 euro)» a prescindere, si ritiene, dalla soglia. Lo svolgimento di transazioni con banconote di grosso taglio è, quindi, individuata quale elemento di attenzione in sé in quanto rappresentativa di un maggiore rischio di riciclaggio e/o finanziamento al terrorismo poiché «agevola il trasferimento di importi elevati di contante rispetto alle banconote di taglio minore, favorendo le transazioni finanziarie non tracciabili».

Posto tale quadro nel quale l'utilizzo delle banconote di 200 e 500 euro è inserito quale elemento di rischio ai fini antiriciclaggio, Banca d'Italia richiede ai destinatari del Provvedimento - «in presenza di operazioni di deposito, di prelievo, di pagamento o di qualsiasi altra operazione con utilizzo di banconote di grosso taglio (500 euro e 200 euro) per importi unitari superiori a 2.500 euro - indipendentemente dalla circostanza che l'operazione preveda, oltre tale importo, l'utilizzo di altri tagli» - lo svolgimento di «specifici approfondimenti (...) al fine di verificare che le ragioni alla base di tale operatività, alla luce

delle considerazioni sopra indicate, consentano di escludere la connessione delle stesse con fenomeni di riciclaggio». In assenza di «ragionevoli motivazioni» i destinatari del Provvedimento non solo sono obbligati ad astenersi dall'effettuazione dell'operazione e, in caso sia in essere un rapporto continuativo dovranno valutarne la continuazione, ma dovranno anche valutare se procedere ad effettuare una segnalazione di operazione sospetta.

Va evidenziato, dunque, come Banca d'Italia ponga l'attenzione sulle operazioni di importi comunque superiori alla soglia antiriciclaggio di cui all'articolo 49 (attualmente fissata in 1.000 euro); infatti si individua il limite di 2.500,00 euro oltre il quale scatta l'obbligo dell'indagine da parte degli intermediari finanziari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria. Nel provvedimento si sottolinea comunque che l'utilizzo delle banconote di 200 e 500 euro rappresenta da ora, in sé, un indice di rischio anche se l'adeguata verifica debba scattare esclusivamente al raggiungimento della soglia di 2.500,00 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le soglie attuali

Gli sbarramenti all'uso del contante fissati dalla legge e da Bankitalia

Importo in €	Norma	Causale	Operatività
LIMITI ALL'USO DEL CONTANTE			
1.000	Dlgs n.231/2007, articolo 49	Limitazioni all'uso del contante nei trasferimenti tra privati	Trova applicazione in ogni tipologia di operazione tra soggetti diversi
10.000	Legge n. 196/2008, articolo 3	Obbligo di dichiarazione nelle importazioni ed esportazioni di contante	Trova applicazione in caso di ingresso o uscita dal territorio nazionale trasportando denaro contante di importo pari o superiore a 10.000 euro; in tali casi occorrerà dichiarare tale somma all'agenzia delle Dogane
I CASI DI ADEGUATA VERIFICA AI FINI ANTIRICICLAGGIO			
15.000	Dlgs n.231/07, articolo 15	Obblighi di adeguata verifica della clientela da parte degli intermediari finanziari e degli altri soggetti esercenti attività finanziaria	Trova applicazione per le operazioni occasionali disposte dai clienti che comportino la trasmissione o la movimentazione di mezzi di pagamento di importo pari o superiore a 15.000 euro, indipendentemente dal fatto che siano effettuate con una operazione unica o con più operazioni che appaiono collegate o frazionate
2.500	Provvedimento Banca d'Italia 3 aprile 2013	Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del dlgs 231/07	Trova applicazione per le operazioni che includano banconote da 200 e 500 per importi superiori a 2.500 euro

Lavoro. Il coefficiente di riferimento è pari a 0,6566690

Trattamento di fine rapporto, stabilito l'indice di marzo

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

■ A marzo il coefficiente per rivalutare le quote del trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2012 è pari a 0,6566690. L'articolo 2120 del codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un

tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per marzo è pari a 106,9. A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995=100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2012, su cui si calcola il 75%, è 0,375587. Pertanto il 75% è 0,281690. A marzo il tasso fisso è pari a 0,375. Sommando quindi il 75% (0,281690) e il tasso fisso (0,375), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 0,6566690.

In caso di corresponsione di un'anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica

sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno, l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare. Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con più di 50 dipendenti che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

Dal 1° gennaio 2001 la rivalutazione del Tfr è soggetta a un'imposta sostitutiva pari all'11 per cento. Normalmente l'imposta si calcola e si detrae dal Tfr al termine del periodo di imposta. Il versamento deve essere effettuato a titolo di acconto (calcolandolo in misura pari al 90% della rivalutazione maturata nell'anno precedente) entro il 16 dicembre dell'anno di riferimento, tramite modello F24, con il codice tributo 1712, e a titolo di saldo entro il 16 febbraio, sempre con modello F24, con il codice tributo 1713, dell'anno successivo. Si versa entro la stessa data del 16 febbraio anche l'imposta sostitutiva trattenuta precedentemente, in occasione della cessazione del rapporto di lavoro durante l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
			Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E					
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	—	—	134,7	—	—	—	—	—	—	—	
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,022271	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1983	15-12	14-1-84	167,1	18,9	12,753036	9,564777	1,500	11,064777	20,385003	1,11064777	
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	
Dicembre 1985	—	—	103,5 (4)	—	—	—	—	—	—	—	
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108,0	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,4101545	1,06387217	
Dicembre 1989	—	—	102,657(5)	—	—	—	—	—	—	—	
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	
Dicembre 1991	—	—	115,695(6)	—	—	—	—	—	—	—	
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	
Dicembre 1992	—	—	101,934 (7)	—	—	—	—	—	—	—	
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106,0	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	
Dicembre 1995	—	—	102,278 (8)	—	—	—	—	—	—	—	
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116,0	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	
Dicembre 2010	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	
Dicembre 2010	—	—	100 (9)	—	—	—	—	—	—	—	
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104,0	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	
2012 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2011 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	104,4	0,4	0,384615	0,288462	0,125	0,413462	288,937093	1,00413462	
Febbraio	15-2	14-3	104,8	0,8	0,769231	0,576923	0,250	0,826923	290,538577	1,00826923	
Marzo	15-3	14-4	105,2	1,2	1,153846	0,865385	0,375	1,240385	292,140060	1,01240385	
Aprile	15-4	14-5	105,7	1,7	1,634615	1,225962	0,500	1,725962	294,020873	1,01725962	
Maggio	15-5	14-6	105,6	1,6	1,538462	1,153846	0,625	1,778846	294,225714	1,01778846	
Giugno	15-6	14-7	105,8	1,8	1,730769	1,298077	0,750	2,048077	295,268540	1,02048077	
Luglio	15-7	14-8	105,9	1,9	1,826923	1,370192	0,875	2,245192	296,032038	1,02245192	
Agosto	15-8	14-9	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,000	2,730769	297,912851	1,02730769	
Settembre	15-9	14-10	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,125	2,855769	298,397020	1,02855769	
Ottobre	15-10	14-11	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,250	2,980769	298,881190	1,02980769	
Novembre	15-11	14-12	106,2	2,2	2,115385	1,586538	1,375	2,961538	298,806702	1,02961538	
Dicembre	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	
2013 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2012 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,125	0,265845	301,192580	1,00265845	
Febbraio	15-2	14-3	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,250	0,390845	301,692741	1,00390845	
Marzo	15-3	14-4	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,375	0,656690	302,756464	1,00656690	
Aprile	15-4	14-5	—	—	—	—	—	—	—	—	
Maggio	15-5	14-6	—	—	—	—	—	—	—	—	
Giugno	15-6	14-7	—	—	—	—	—	—	—	—	
Luglio	15-7	14-8	—	—	—	—	—	—	—	—	
Agosto	15-8	14-9	—	—	—	—	—	—	—	—	
Settembre	15-9	14-10	—	—	—	—	—	—	—	—	
Ottobre	15-10	14-11	—	—	—	—	—	—	—	—	
Novembre	15-11	14-12	—	—	—	—	—	—	—	—	
Dicembre	15-12	14-1-13	—	—	—	—	—	—	—	—	

NOTE (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004: mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente.

Cambi e tassi

€/Y	↓	Euribor 6m/360	↓	Irs 6M/10Y	↓	Irs 6M/20Y	↓
129,54		0,3270		1,5735		2,1735	
-0,65	var. %	-0,61	var. %	-2,93	var. %	-1,50	var. %
21,59	var. % ann.	-68,95	var. % ann.	-29,57	var. % ann.	-16,27	var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 12.04. Valuta 16.04

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Europeo

1 w	0,082	0,083	0,021
2 w	0,092	0,093	0,021
3 w	0,102	0,103	0,019
1 m	0,118	0,120	0,017
2 m	0,170	0,172	0,019
3 m	0,210	0,213	0,018
4 m	0,251	0,254	—
5 m	0,290	0,294	—
6 m	0,327	0,332	0,019
7 m	0,362	0,367	—
8 m	0,396	0,402	—
9 m	0,431	0,437	0,019
10 m	0,466	0,472	—
11 m	0,502	0,509	—
1 a	0,534	0,541	0,019
Media % mese Marzo			
1 m	0,118	0,120	—
2 m	0,166	0,168	—
3 m	0,206	0,209	—
6 m	0,329	0,334	—

IRS

Tassi del 12.04

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,35	0,37
2Y/6M	0,43	0,45
3Y/6M	0,53	0,55
4Y/6M	0,67	0,69
5Y/6M	0,83	0,85
6Y/6M	1,00	1,02
7Y/6M	1,16	1,18
8Y/6M	1,32	1,34
9Y/6M	1,46	1,48
10Y/6M	1,59	1,61
11Y/6M	1,70	1,72
12Y/6M	1,80	1,82
15Y/6M	2,03	2,05
20Y/6M	2,19	2,21
25Y/6M	2,24	2,26
30Y/6M	2,26	2,28
40Y/6M	2,32	2,34
50Y/6M	2,37	2,39

RILEVAZIONI BCE

Dati al 12.04

Var. % glor

Valute				
Stati Uniti	Usd	1,3052	-0,511	-1,08
Giappone	Jpy	129,5400	-0,652	14,02
G. Bretagna	Gbp	0,8497	-0,270	4,12
Svizzera	Chf	1,2167	-0,164	0,79
Australia	Aud	1,2396	-0,121	-2,49
Brasile	Brl	2,5827	-0,189	-4,47
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,3207	-0,264	0,53
Croazia	Hrk	7,6125	-0,102	0,73
Danimarca	Dkk	7,4552	-0,015	-0,08
Filippine	Php	53,9030	0,145	-0,38
Hong Kong	Hkd	10,1303	-0,523	-0,94
India	Inr	71,1660	-0,510	-1,92
Indonesia	Idr	12670,5200	-0,529	-0,34
Islanda *	Isk	—	—	—
Israele	Ils	4,7368	-0,527	-3,84
Lettonia	Lvl	0,7006	-0,043	0,42
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	3,9662	-0,337	-1,70
Messico	Mxn	15,7440	-0,770	-8,38

Dati al 12.04

Var. % glor

Valute				
N. Zelanda	Nzd	1,5182	0,277	-5,38
Norvegia	Nok	7,4820	0,067	1,82
Polonia	Pln	4,1040	-0,204	0,74
Rep. Ceca	Czk	25,8710	-0,274	2,86
Rep. Pop. Cina	Cny	8,0819	-0,577	-1,69
Romania	Ron	4,3890	-0,114	-1,25
Russia	Rub	40,4950	0,171	0,41
Singapore	Sgd	1,6153	-0,431	0,26
Sud Corea	Krw	1474,8500	-0,440	4,88
Sudafrica	Zar	11,6565	-0,295	4,33
Svezia	Sek	8,3373	0,283	-2,85
Thailandia	Thb	37,8900	-0,509	-6,09
Turchia	Try	2,3353	-0,473	-0,84
Ungheria	Huf	294,5500	-1,088	0,77
Islanda	Isk	154,8938	-0,542	-8,54

* Corona islandese: L'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Lo yen recupera terreno

di Morya Longo

Lo yen ha iniziato a riprendersi dallo shock della manovra super-espansiva varata dalla Banca del Giappone il 4 aprile scorso: ieri la valuta nipponica ha infatti riguadagnato un po' del terreno perso nei confronti di tutte le principali valute. Dopo aver bruciato oltre il 7% in una settimana nei confronti del dollaro, spingendosi al livello minimo degli ultimi 4 anni, ieri ha recuperato circa lo 0,7%. Dopo essere scivolato anche nei confronti dell'euro, ieri si è preso una piccola rivincita recuperando più o meno lo 0,7%. «Il mercato ha più volte provato a rompere quota 100 nel cambio dollaro-yen, senza mai riuscirci. Per questo ora vediamo molti speculatori che si sono messi a chiudere le posizioni e a incassare i profitti», sostiene Peter Kinsella, senior foreign-exchange strategist di Commerzbank. Resta il fatto che il trend, a causa delle manovre espansive della banca del Giappone, resta ribassista. Il 4 aprile l'istituto centrale nipponico ha infatti annunciato manovre senza precedenti, che mirano a raddoppiare la base monetaria nei prossimi due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA. Secondo il Movimento, l'ex sindaco non attuò iniziative per evitare il disastro

Emergenza idrica, i «grillini» a muso duro contro Dipasquale

●●● Il Movimento 5 stelle a muso duro contro l'ex sindaco per la questione dell'inquinamento dell'acqua. Anche perché il milione di euro stanziato, ad oggi non ha di certo lenito le sofferenze dei cittadini senz'acqua da quasi quattro mesi. I "grillini", in una nota, affermano: «L'ex sindaco venga a spiegare ai cittadini perché, - pur essendo a conoscenza della gravità dell'inquinamento delle due sorgenti Oro e Miseri-

cordia, già da alcuni anni, ed in modo oggettivo dall'ottobre 2010, per come risulta dalla riunione della Commissione consiliare Ambiente a cui, nella sua qualità di sindaco, prese parte, insieme ad esperti ed ai partiti di maggioranza e di opposizione, - non si preoccupò di avviare le adeguate iniziative per eliminare le fonti d'inquinamento, già conosciute, e così evitare, il disastro ambientale di una delle cave

più belle del nostro territorio ed alla collettività tutti i disagi, danni alla salute ed economici e quant'altro? Ancora una volta il costo dei danni, per omessa prevenzione, dovranno essere posti a carico dei cittadini che li hanno subiti». Ed il riferimento sembra chiaro alle relazioni dell'allora esperto del sindaco Dipasquale per i problemi idrici, Paolo Rocuzzo, che poi si dimise: aveva lanciato appelli all'amministra-

zione per spiegare che se non si fosse intervenuti i rischi sarebbero stati elevatissimi. Il Movimento propone soluzioni chiare: il milione di euro messo a disposizione dalla Regione venga impiegato per bonificare l'area di ricarica delle sorgenti e in parte per ripulire le concimaie delle aziende agricole affinché i liquami non vengano sparsi nei terreni. Ma Territorio prova a difendere l'operato dell'ex sindaco parlando di polemica strumentale. «Sul problema dell'acqua l'Amministrazione Dipasquale non ha certo dormito» si legge in una nota. Tuttavia, nel gennaio di quest'anno la chiusura dei pozzi e la crisi idrica che dura da quattro mesi. (*DABO*)

CRONACHE POLITICHE. Lo scudo crociato istituisce i primi gruppi di lavoro. A Nitto Rosso è stata affidata la guida del «comitato tecnico scientifico»

L'Udc della Migliore e le ragioni del «no» al centrosinistra

● E intanto Ciccio Barone esce allo scoperto: sarà il candidato sindaco, al momento, di tre liste civiche

«Abbiamo fatto un passo indietro per dare maggiore garanzia di governabilità alla città». E Cosentini saluta con favore la «nuova alleanza» garantita da Gianpiero D'Alia.

Davide Bocchieri

●●● Ciccio Barone scioglie la riserva e si candida a sindaco. Nessuna comunicazione ufficiale, ma parlano chiari i manifesti 6x3 con i quali è stata tappezzata la città. Tre liste a sostegno della sua candidatura, ma non è detto che altre forze come Grande Sud non si uniscano a lui. E poi c'è il Pdl, ancora in fase di meditazione, anche se la strada verso Giovanni Cosentini appare ormai segnata da tempo. All'indomani della conferma dell'alleanza con Cosentini, Sonia Migliore ha convocato per la prima volta l'assemblea cittadina a cui ripete quanto ha sostenuto il coordinatore regionale D'Alia, ossia che la coalizione con le stesse forze che a Palermo sostengono Crocetta non si è fatta per colpa di altri, per «incompatibilità personali» - ha specificato la Migliore. «Il Pd è diviso, il Megafono pu-

re», ha aggiunto il commissario cittadino che accanto aveva il segretario provinciale, Pinuccio Lavima, e il deputato regionale Orazio Ragusa. Nessun accenno a come si sia arrivati all'accordo con Cosentini. Ma ha poi aggiunto: «Noi amiamo la città e non inseguiamo le poltrone. Abbiamo fatto un passo indietro per dare maggiore garanzia di governabilità alla città». La Migliore ha anche presentato un gruppo di persone che si occuperà di varie tematiche: dal lavoro e lo sviluppo



IL PDL È ANCORA IN «STAND BY» SUGLI ACCORDI DA PERSEGUIRE

(responsabile Alfonso Munda) al welfare (responsabile Luca Burruano). Nitto Rosso, invece, guida il comitato tecnico scientifico. E poi l'annuncio dell'istituzione di uno sportello ascolto per i cittadini. Sul programma ha detto: «Pretendiamo che le nostre proposte vengano inseri-

te». In mattinata era arrivato un comunicato di Giovanni Cosentini. «Il sostegno che ci arriva dall'Udc nella corsa per le amministrative del 9 e 10 giugno ci fa guardare al futuro - si legge - con ancora maggiore determinazione. Soprattutto perché non è caduto nel vuoto l'appello che avevamo lanciato nei giorni scorsi quando, da parte nostra, era stata sostenuta, con forza, la necessità di costituire una coalizione che superasse gli steccati partitici e si impegnasse per il bene della città, continuando le opere già fatte e adoperandosi a risolvere tutte le questioni pregnanti che meritano la nostra massima attenzione. È da sottolineare il fatto che il segretario regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia, abbia condiviso la poca propensione ai tatticismi e alle divisioni nel centrosinistra, dando invece priorità al progetto per Ragusa senza vincolo di coalizione. E chi meglio di Sonia Migliore e dell'Udc - conclude Cosentini - può incarnare al meglio questo identikit visto che parliamo di una figura politica che ci è stata vicino negli ultimi anni e che ha condiviso assieme a noi tutti i percorsi portati avanti». (*DABO*)

PARTITO DEMOCRATICO. Il candidato de Il Megafono piace pure a Antoci Oggi un «incontro» tra Occhipinti e Calabrese

●●● Il Pd ancora "tace". Qualche contatto con il Megafono c'è stato, ma solo informale. Peppe Calabrese non rilascia alcuna dichiarazione. Le strade da perseguire non sono molte, stringere un accordo con Emanuele Occhipinti, proposto dalla lista del presidente Crocetta oppure andare da solo. Anche il gruppo vicino a Franco Antoci, così come quello che fa riferimento a Tonino Solarino, guardano con favo-

re a Occhipinti, ma ci sarebbero delle resistenze, da parte di qualcuno, per eventuali primarie. In quel caso, se il Pd dicesse «sì» ad un accordo, si dovrebbe trovare una soluzione di sintesi. Dal canto suo, il coordinatore provinciale di Megafono, Claudio La Mattina, ribadisce: «Megafono ha lavorato per dare un degno candidato alla coalizione, una candidatura degna dei cittadini ragusani». Anche oggi do-

vrebbe esserci un incontro per cercare di accelerare i tempi. Nessun intervento, intanto, da parte del secondo circolo del Pd che si era assunto l'onere di sollecitare associazioni, movimenti e partiti del centrosinistra per individuare una candidatura unitaria. C'è solo una dichiarazione di Gianni Iacono che ribadisce: «Il nostro percorso è chiaro, coerente e di discontinuità». (*DABO*)

CAMERA DI COMMERCIO. Faccia a faccia con tre deputati regionali all'Ars

Il bilancio 2013, Gurrieri definisce tutti i contenuti

●●● Faccia a faccia tra il commissario straordinario della Camera di Commercio, Sebastiano Gurrieri, ed i deputati regionali. Presenti Giorgio Assenza, Vanessa Ferreri ed Orazio Ragusa. Il neo commissario ha evidenziato l'impegno con il quale intende attivarsi alla guida dell'ente in questo periodo in attesa della definizione dell'iter di rinnovo degli organi di amministrazione. Gurrieri ha, altresì, indicato le strategie centrali sulle quali mettere in campo le risorse della Camera di Commercio

nel corso del 2013 privilegiando gli interventi in favore delle imprese in questo difficile momento di crisi, le azioni di valorizzazione delle infrastrutture con in testa l'aeroporto di Comiso, la promozione dei prodotti tipici e delle qualità del sistema produttivo, la rilevanza della formazione di eccellenza e dell'università nell'ambito territoriale. L'incontro con i deputati di Pdl, Movimento 5 Stelle e Udc, ha fatto seguito ad un momento interno nel corso del quale Sebastiano Gurrieri di concerto con gli uffi-



Sebastiano Gurrieri

ci della Camera di Commercio ha definito i contenuti fondamentali del bilancio 2013 e quindi delle effettive disponibilità di risorse economiche da dedicare alle iniziative promozionali della Camera di Commercio. (16/04/13)

PROVINCIA. Niente riconferma per il vice commissario originario di Scicli

Scarso si insedia di nuovo Per Puglisi cessa l'incarico

●●● Giovanni Scarso si è ufficialmente insediato per la seconda volta come commissario straordinario della Provincia. Il decreto di nomina pervenuto nella tarda mattinata di ieri dall'assessorato regionale Autonomie Locali ha permesso che l'insediamento venisse formalizzato già nella giornata di ieri anche per non lasciare senza guida la Provincia che di fatto lo era dal 29 marzo scorso, cioè da quando era stata pubblicata la legge sul rinvio delle elezioni e sulla successiva abolizione del-

le Province sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana che di fatto ha fatto cessare i poteri di Scarso. Ma se all'avvocato vittoriese è stato riconfermato l'incarico, la stessa cosa non è avvenuta con il vice commissario Giovanni Puglisi. Nel decreto si parla della cessazione dei suoi poteri. Una breve cerimonia per l'insediamento di Scarso che per questa seconda gestione ha voluto circondarsi dei dirigenti che hanno collaborato costantemente con lui nei suoi primi dieci mesi di attività



Giovanni Scarso

e che saranno i suoi più stretti collaboratori per tutto il 2013. «Ora bisogna cominciare a lavorare e dopo questa pausa - ha detto Scarso - spero di dare alla comunità iblea le risposte che i cittadini si aspettano». (GN*)

Un'alleanza per lavorare insieme con l'obiettivo di «salvare le fabbriche e il Paese»

Confindustria, patto anti-crisi con i sindacati

Paolo Rubino
TORINO

Il «Paese è a pezzi», viviamo una «economia di guerra», denuncia Confindustria. Che invoca una alleanza con i sindacati, un «patto tra gli attori della fabbrica» per lavorare insieme, «per salvare le fabbriche e il Paese», per un fronte comune nel pressing su politica e governo. Gli industriali non esitano a parlare di «lutto in famiglia» per le imprese che chiudono i battenti, per chi non ce l'ha fatta e per chi resiste a fatica. 70mila imprese manifatturiere hanno cessato l'attività negli ultimi cinque anni, 41 al giorno nel 2012, ferite aperte che il direttore del centro studi degli industriali, Luca Paolazzi, evidenzia con la crudezza dei dati.

Un minuto di silenzio, un «silenzio di denuncia», ha aperto il convegno Biennale della Piccola Industria di Confindustria. È un punto di svolta, avverte il leader dei «piccoli» di viale dell'Astronomia, Vincenzo Boccia: «A Torino presentiamo una Confindustria di protesta», dice, ribadendo lo slogan che ha scandito l'ultima settimana anche con intere pagine acquistate sui quotidiani:



Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi

ni: «Tempo scaduto». Confindustria lancia così «un grido di rabbia e speranza. Speranza perché è possibile scegliere e uscire dalla crisi. Rabbia perché queste scelte non si stanno attuando».

E ribadisce le sue richieste, cinque domande, dice Boccia: «A partire da oggi le ripeteremo ogni giorno fino a quando non avremo risposte nei fatti».

«Cosa intendete fare per ridurre il global tax rate delle im-

prese italiane? E sui costi dell'energia? E su debito e spread? Quali grandi infrastrutture dare al Paese, come procedere per le piccole opere? Quando ridurre il cuneo fiscale e agevolare il recupero della produttività». La platea applaude con vigore per il sì alla Tav, e per Emma Marcegaglia designata leader della 'Confindustria Europea'. Ma il clima è di «Grande preoccupazione», e «grande

rabbia», ripetono tanti degli imprenditori presenti. Mentre all'esterno i lavoratori delle aziende in crisi che hanno sfilato nei giorni scorsi a Torino con la Fiom distribuiscono un volantino, «No ai licenziamenti».

Boccia ha ribadito l'allarme per «l'irresponsabilità che emerge dallo stallo attuale» nella politica: striglia i partiti «indifferenti alla situazione di emergenza», «che non capiscono i rischi che stiamo correndo» e affonda «nelle tattiche» la nascita del nuovo governo. Così come bacchetta «chi» predica la decrescita e «non sa fare altro che dire sempre e solo no». Ma il messaggio atteso, forte, è ai sindacati, a lavorare «insieme» per «ricostruire il Paese», per «una nuova rivoluzione industriale». Più volte viene scandita la parola «insieme»: perché «da soli non ce la faremo». E' «dobbiamo salvare il Paese, occorre una assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori in gioco». Il ministro Corrado Passera, condivide «l'insofferenza, l'indignazione che viene fuori per i tempi della politica che nulla hanno a che fare con i tempi dell'economia reale del Paese». ◀